



**l'emigrato
italiano**

dicembre 1966

Rivista di informazione
e collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da
Mons. **G. B. Scalabrini**
nel 1903

DICEMBRE 1966

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti

Direzione e Amministrazione
Via della Scrofa, 70 - Roma
Tel. 653837 - 6568048
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.500
Estero: L. 2.500
Via aerea per oltremare:
\$ U.S. 8.00 o equivalente

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III
Con approvazione ecclesiastica-
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via delle Coppelle 16A

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE

Cooperare alla formazione di una borsa di studio significa cooperare a dare un Missionario alla Chiesa. Chi coopera con il Missionario avrà il premio del Missionario.

Ci sono varie borse di studio:

- a) **PERPETUA**: Lire 3.000.000 (\$ USA 5.000.00): la somma rimane vincolata e la rendita annua serve a mantenere uno studente missionario.
- b) **SPECIALE**: Lire 600.000 (\$ USA 1.000.00): è la somma occorrente per mantenere uno studente missionario durante il corso teologico (4 anni).
- c) **PARZIALE**: Lire 150.000 (\$ USA 250.00): è la somma necessaria per mantenere un aspirante scalabriniano per un anno di studio.

« P. Quaglia Leonardo » (New Haven, Conn.)	L. 1.023.000
« Regina Mundi »	» 508.000
« Sacra Famiglia »	» 858.000
« In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	» 634.000
« Giubileo sacerdotale » (P. Corrado Martellozzo)	» 1.491.000
« In memoria di Pietro Paolo Volante »	» 620.000
« In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	» 310.000
« Azione Catt. Ital. » (Madonna di Pompei, N. Y.)	» 486.420
« P. Lodovico Toma » (East Boston, Mass.)	» 1.018.000
« Sacri Cuori di Gesù e Maria »	» 139.000
« P. Silvio Sartori » (S. Tarcisio, Framingham, Mass.)	» 1.193.000
« Beato Luigi Palazzolo »	» 1.021.000
« Sacro Cuore » (Federazione Cattolica Italiana di Australia)	» 644.000
« Famiglia Chiminello »	» 1.660.000
« Padre Antonio Miazzi » (M. C. I., Australia)	» 422.000
« Maria Assunta »	» 500.000
« Mamma Pierina »	» 600.000
« Volpato Riccardo »	» 500.000
« I Tre Santi » (Silkwood, Australia)	» 140.000
« S. Antonio » (Shepparton, Australia)	» 102.400
« Padre Angelo Corso »	» 1.182.000
« Madonna dei Martiri » (Port Adelaide - Australia)	» 13.500
« San Carlo Borromeo » (Miss. Elena J. Barnao - Nuova Zelanda)	» 86.950
« Cardinal Carlo Raffaele Rossi » (a cura di P. Remo Rizzato)	» 1.240.000
« In memoria di Casimir Ware » (Società S. V. de Paoli - Fredonia, N. Y.)	» 15.500
« In memoria di Don Ermenegildo Romanato » (a cura di P. Remo Rizzato)	» 620.000
« Miss Nellie Di Pietro »	» 500.000
« Mons. Luigi Pellizzo » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000
« Mons. Joseph F. Ryan » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000
« P. Raffaele Larcher P.S.S.C. » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000

NUOVA BORSA DI STUDIO

« P. Luigi Riello P.S.S.C. » (da P. Remo Rizzato) . L. 620.000

(continuazione in 3ª pagina di copertina)

Riflessioni di fine d'anno

L'anno 1966 si chiude con il ricordo, il perdurare e il preannuncio di avvenimenti non molto favorevoli all'emigrazione.

In Italia la recente alluvione, oltre ad avere, del resto spiegabilmente, catalizzato il sentimento è il fattivo interessamento degli Italiani, come si è potuto constatare, una volta di più, in occasione della «Giornata nazionale dell'assistenza agli emigrati», potrà influire nella decisione, di individui e famiglie sinistrate, di riprendere le vie dell'emigrazione.

D'altra parte, all'estero si ha il preannuncio che la situazione del mercato di lavoro sta appesantendosi: appesantimento che in certe zone può giungere fino al punto di svuotare di contenuto, per quanto riguarda gli emigranti italiani ed il loro diritto di assunzione prioritaria, i vantaggi della nostra appartenenza alla Comunità europea.

Particolarmente in Germania, la nazione che in questi ultimi anni ha richiamato il maggior numero dei nostri emigranti, la situazione dei lavoratori stranieri va facendosi sempre più delicata, in seguito allo sviluppo della congiuntura, avviata ormai verso una fase di recessione quasi generale.

A molti nostri emigranti è stato suggerito, per evitare il rischio di trovarsi senza reingaggio, o di non abbandonare il posto di lavoro per le ferie di fine d'anno o di non rientrare in Germania dopo le vacanze di Natale.

Anche dall'Inghilterra giungono voci, in proposito, poco rassicuranti.

Si moltiplicheranno così i rientri, di giovani e di capifamiglia, non maturati dalla decisione dei singoli, non assistiti da garanzie di sicurezza e di tranquillità per l'avvenire.

Siamo ancor lontani da quel tipo di ritorni «investimento» che da tempo auspichiamo nei nostri scritti, distinguendoli dai ritorni «fallimento» o da ritorni «pensionamento».

La costrizione che fa rientrare in patria non è meno dolorosa di quella che fa partire lasciando affetti, abitudini, ambiente natio.

In questa situazione, qual'è il nostro augurio di fine d'anno?

Che l'Italia tragga dalla dolorosa precarietà del nostro lavoro all'estero una nuova spinta allo sforzo meritorio di moltiplicare i posti di lavoro e le ragioni di vita per i suoi figli in patria; che il nuovo anno ci veda fare un passo avanti in quella direzione: di libertà, di sicurezza, di serenità per tante famiglie.

P. G. B. SACCHETTI

A tutti i fedeli lettori

L'EMIGRATO ITALIANO

augura Buon Natale

Geografia dell' emigrazione

*Uno sguardo all'emigrazione
italiana nel mondo*

Cinque milioni di italiani all'estero

Ogni anno in media, sette italiani su mille vanno all'estero a lavorare. Non tutti però ritornano. Anche se negli ultimi quattro anni si è sviluppata nettissima la tendenza all'emigrazione stagionale, si può calcolare che almeno uno di quei sette rimanga definitivamente nella nazione che gli ha dato lavoro. Gli italiani che attualmente vivono all'estero sono dunque quasi cinque milioni, dei quali 2 milioni 229 mila in America, 2 milioni 150 mila in Australia, 131 mila in Africa e appena 17 mila in Asia. La comunità più numerosa è quella argentina (1 milione 278 mila). Circa i quattro quinti dei nostri emigrati sono occupati nel settore dell'industria, un otto per cento nell'agricoltura, e i restanti in attività varie, dai servizi, al commercio, alle libere professioni.

Attività degli emigrati

Fino a pochi anni fa, invece, la percentuale di addetti all'agricoltura era notevolmente più alta, e così il numero di addetti ad attività varie. Il Belgio che occupava nell'agricoltura il 6 per cento dei nostri emigrati, ora riesce a farne a meno, o meglio preferisce utilizzarli nell'industria: in Francia siamo passati dal 16,5 per cento al 10. Nell'esaminare la tabella « Attività degli emigrati » non ingannino le cifre che si riferiscono ad « altri Stati europei », dato che i quattro Stati esaminati singolarmente assorbono circa il 90 per cento di tutti i nostri lavoratori emigrati in Europa. Esaminiamo ora la provenienza regionale degli emigrati (tabella « Espatriati e rimpatriati »). In testa troviamo campani e pugliesi, seguiti da calabresi, siciliani, abruzzesi e veneti e — chi l'avrebbe mai detto? — lombardi.

Calcolando in rapporto alla popolazione, troviamo che la maggior percentuale di emigrati è fornita dalla Basilicata, se-

ESPATRIATI E RIMPATRIATI

(I dati si riferiscono agli ultimi 2 anni, con stime per quanto riguarda il 1965)

REGIONE	Espatriati	Rimpatriati
Piemonte-Val d'Aosta	6.836	5.604
Liguria	2.497	2.474
Lombardia	24.288	21.223
Trentino-Alto Adige	5.591	4.715
Veneto	36.578	35.000
Friuli-Venezia Giulia	19.701	17.844
Emilia-Romagna	10.533	8.629
Marche	12.713	11.426
Toscana	6.549	6.107
Umbria	3.637	3.598
Lazio	17.628	11.067
Campania	90.112	76.938
Abruzzi e Molise	51.369	36.409
Puglia	97.421	78.940
Basilicata	26.672	21.766
Calabria	58.851	32.680
Sicilia	57.437	29.758
Sardegna	8.486	7.118
TOTALE	536.089	411.296

ATTIVITA' DEGLI EMIGRATI

(I dati si riferiscono al 1964)

NAZIONE	Agricoltura (1)	Industria (2)	Altre attività (3)
Belgio	—	100 %	—
Francia	10 %	80 %	10 %
Svizzera	7,4%	80 %	12,6%
Germania	6,1%	86,9%	7 %
Altri Stati Europei	14,8%	51,9%	33,3%
Stati extraeuropei	9,4%	73,6%	17 %
Nel complesso	7,9%	79,5%	12,6%

(1) Comprende: agricoltura, allevamento bestiame, giardinaggio, foreste, caccia e pesca.

(2) Comprende: miniere, industrie manifatturiere, produzione e lavorazione ferro e metalli, edilizia, ecc...

(3) Comprende: commercio, banche, alberghi e personale domestico, servizi pubblici, parrucchieri, arte e spettacoli, ecc...

DURATA DELLA PERMANENZA ALL'ESTERO

PAESI	Durata della permanenza						Totale
	Meno di 3 mesi	3-6 mesi	6-9 mesi	9 mesi 1 anno	1-2 anni	oltre 2 anni	
Belgio	5,8	4,7	6,2	25,1	11,1	47,1	100
Francia	23,3	9,5	15,3	23,4	8,4	20,1	100
Germania	12,3	14,1	29,1	24,8	10,1	9,6	100
Lussemburgo	9,5	10,4	30	31,7	8,6	9,8	100
Paesi Bassi	18,1	9,2	15,8	25,2	14,1	17,6	100
Austria	7,8	15,6	50	16,6	3,9	6,1	100
Grecia	32,5	2,7	18,9	24,3	8,1	13,5	100
Gran Bretagna	11,8	8,9	8	27,6	16	27,7	100
Svizzera	9,1	14,4	32,4	31,6	6,5	6	100
Altri OCSE	11,9	9,7	7,9	24,7	15,0	30,8	100
Altri Europa	26,9	8,4	11,3	19,7	9,2	24,5	100
EUROPA	11,3	13,7	29,2	28,5	8,1	9,2	100

ENTITA' DELLE RIMESSE

(In milioni di dollari - 1 dollaro = 622 lire)

PAESI	ANNI		
	1963	1964	1965
Francia	36,35	39,768	47,129
Germania	147,82	165,212	255,024
Belgio - Lussemburgo	20,21	21,192	23,007
Svizzera	104,45	128,332	138,071
Gran Bretagna	22,41	23,384	26,797
Olanda	2,17	1,414	1,691
Totale Europa	335,55	380,861	493,802
Canada	26,85	27,144	27,829
Stati Uniti	88,59	83,766	97,549
Venezuela	19,60	16,219	14,779
Argentina	6,64	6,257	3,950
Brasile	1,78	0,770	0,622
Uruguay	1,38	0,670	0,620
Totale America	146,06	135,515	146,083
Totale Africa	13,93	11,106	9,700
Totale Oceania	19,81	18,306	17,809
Totale Asia	1,05	0,854	0,750
Totale Rimesse	522,26	550,344	673,632

Si ritiene che un ammontare considerevole di rimesse siano entrate in Italia senza essere registrate. Per gli stessi anni, le valutazioni della Banca d'Italia sono superiori: 1963 (618), 1964 (677), 1965 (817).

guita dagli Abruzzi e Molise e dalla Calabria. Rimane da osservare che, mentre l'emigrazione dei settentrionali è quasi esclusivamente rivolta ai Paesi Europei, i lontani continenti (America e Australia) attraggono soprattutto i meridionali: campani, pugliesi e calabresi, da soli, rappresentano circa la metà dei nostri emigrati in Paesi extraeuropei.

Inoltre, a quanto pare, gli emigrati del Sud sono quelli che più facilmente rimangono nel Paese. In questi ultimi anni il 57,7 per cento degli emigrati, cioè assai più della metà, si sono trattenuti all'estero per un periodo variabile fra i sei mesi e un anno, mentre il 24 per cento (un po' meno di un quarto) sono rimasti per un periodo minore, e il 17,3 per cento (circa un sesto) hanno prolungato il loro soggiorno: tra questi ultimi, naturalmente, vanno ricercati i nuovi naturalizzati. Rimane ora da esaminare un altro aspetto della questione: quali sono le iniziative che il Governo italiano attraverso il Ministero degli Esteri, prende in favore degli italiani all'estero. In materia di assistenza scolastica, nell'ultimo anno sono stati impiegati 6 ispettori scolastici e direttori didattici, 54 insegnanti di ruolo, 327 insegnanti non di ruolo: chi ha fatto la parte del leone è stata la Svizzera, con quasi la metà dei docenti, seguita dal Belgio e dalla Germania.

Cultura italiana all'estero

Gli alunni sono stati, nell'ultimo anno scolastico, circa 26 mila. Sono stati poi istituiti oltre 500 corsi di formazione professionale per emigranti. Parallelamente, è stata curata la realizzazione di programmi radio per Belgio, Francia, Lussemburgo, Olanda, Germania e Svizzera, e di programmi TV (tre trasmissioni di un quarto d'ora per la Germania e tre di un'ora per la Svizzera) (1).

(1) Le statistiche, alcune delle quali da noi semplificate o sintetizzate, sono state tolte dalla pubblicazione della Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri: « Problemi del lavoro italiano all'estero » - Relazione per il 1965 - Roma, 1966.

L'ALLUVIONE E L'ITALIA ALL'ESTERO

«... Molti giapponesi, sapendo che eravamo italiani, vennero da noi a stringerci la mano con muti eloquenti inchini di solidarietà e di condoglianza. Non per i morti e i danni (e come avrebbero potuto, loro, che sopportano impassibili le immani zampate dei tifoni che strappano case e vite a migliaia?), ma per "Florence" che per molti di essi è poco più che un suono, ma evocatore di altezze spirituali e di bellezze incomparabili anche se soltanto intuitive...

E trovai, per la legge del contrappasso, amaramente giusto quello che mi era capitato sere prima quando ero entrato in un locale di Tokyo, attratto da una grande insegna tricolore dipinta sull'architrave della porta: "Perché avete quella bandiera italiana?", avevo chiesto. "Perché qui facciamo la pizza", mi avevano risposto. E avevano aggiunto, con l'aria sorridente di chi vuol compiacere un ospite: "Italia (che loro pronunciano con l'accento sulla seconda i), Claudio Villa, Mastroianni... pizza..."

Che i morti e i disastri di questa sciagura servano almeno a questo: ad evitarci di mettere sul tricolore il simbolo di una pizza, e ricordarci che noi siamo il paese che ha il dovere di custodire e di difendere in tutti i suoi aspetti e i suoi ricordi la civiltà che ha reso civile il mondo intero».

GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore della «Domenica
del Corriere»



Il Santo Padre benedice la « pietra fondamentale » destinata al Santuario di « N. S. Madre degli Emigranti ».

A Buenos Aires

Nasce il Santuario «N.S. Madre degli emigranti»,

I precedenti

Il 27 novembre u.s. è stata posta la pietra fondamentale del Santuario di « N. S. Madre degli emigranti ».

La pietra era stata benedetta il 20 ottobre 1965 nel corso di un'udienza concessa da Paolo VI al pellegrinaggio argentino, guidato dal compianto Maggiore Olivero e da P. Adelino De Carli, organizzato per celebrare il 10° anniversario della consegna, da parte dell'associazione milanese « Bontà Francescana », dell'im-

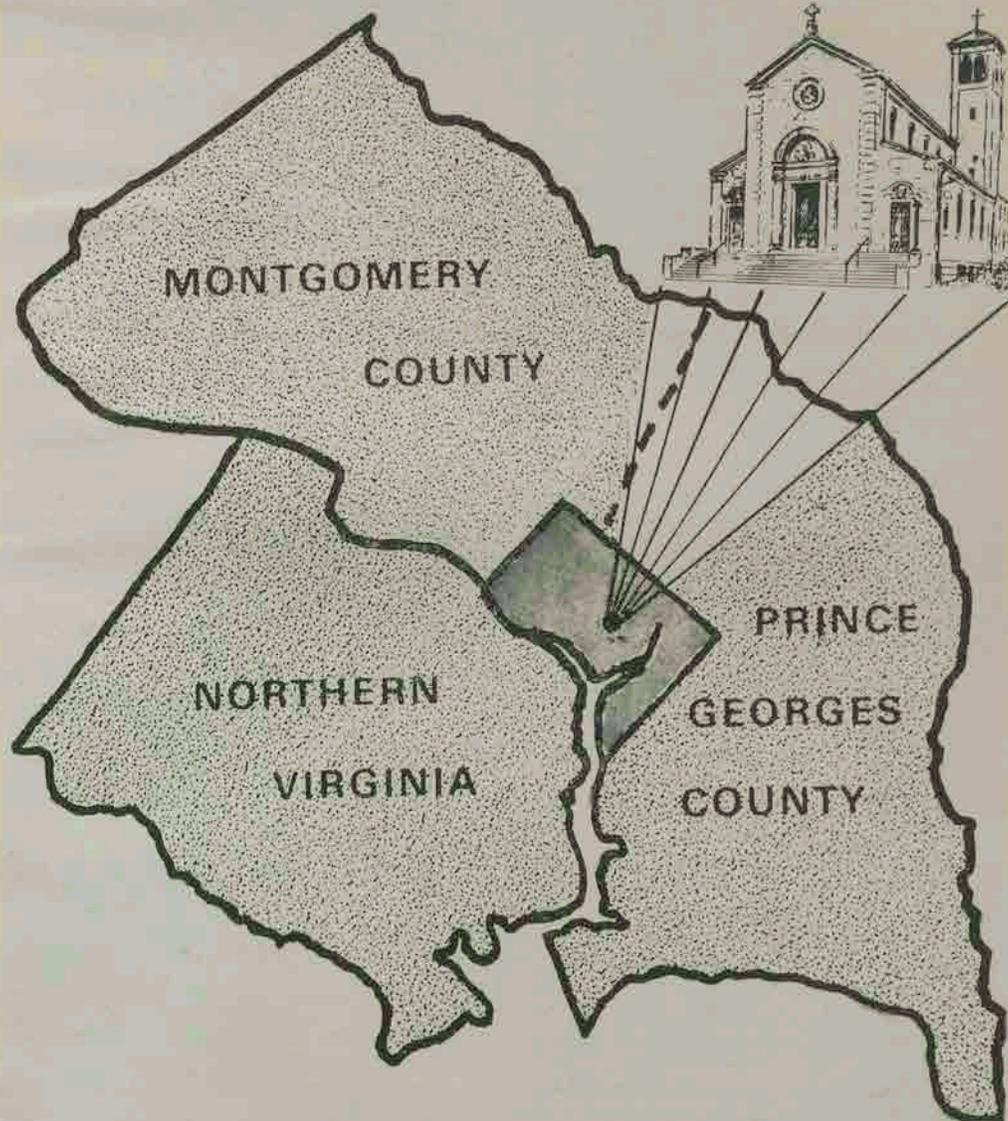
agine della Madonna. Con il rientro, avvenuto il 1° novembre scorso, del Direttore generale della FIA-Concord, Dott. Oberdan Sallustro, Presidente del Comitato Pro-Opera Santuario « N. S. Madre degli emigranti » era iniziata l'ultima fase dei preparativi.

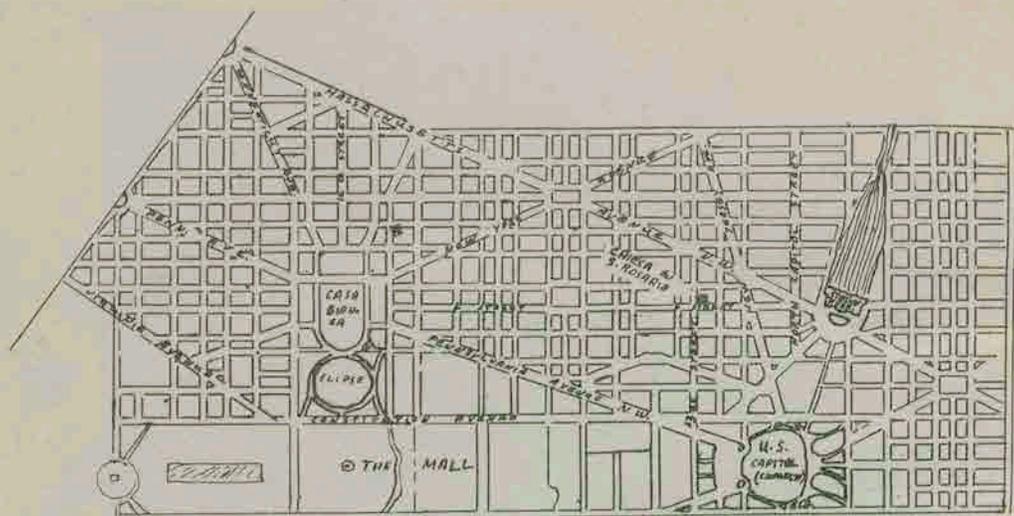
All'arrivo a Buenos Aires, il Dott. Sallustro dichiarò ai giornalisti che, nella udienza speciale, svoltasi con la presenza dell'ing. Giovanni Rossi, Direttore della fabbrica FIAT di Palomar e Presi-

(continua a pag. 15)

Washington

*La chiesa italiana
del S. Rosario
a Washington.*





Pianta della zona centrale di Washington. Come si vede, la chiesa del S. Rosario non è molto lontana dal Campidoglio.

La città di Washington

Washington, la capitale della Repubblica Stellata, è una città giovane, sorta all'inizio del 1800 su località scelta da George Washington, il generale della Rivoluzione contro la Gran Bretagna e primo Presidente della nuova Repubblica. E' considerato il Padre della Patria: «Primo in guerra e primo in pace», dice una iscrizione che riassume la grandezza dell'uomo. In suo onore la nuova capitale della nazione si chiamò Washington.

Pierre C. L'Enfant ne tracciò il disegno e il primo edificio pubblico costruito fu la residenza del Presidente, nota con il nome di Casa Bianca (posa della prima pietra: 1792, trecento anni dopo l'arrivo di Cristoforo Colombo). In seguito, altri edifici si aggiunsero: il Parlamento, i ministeri, gli uffici, le residenze degli impiegati, ecc.: un'intera città sorse sulle sponde del Potomac alla confluenza con l'Anacostia, sui confini della Virginia con il Maryland. Il territorio venne staccato giuridicamente e si creò il Distretto di Columbia che attualmente coincide con la città di Washington: non di-

pende da nessuno Stato ed ha un governo a sè.

La città è conosciuta per i suoi monumenti di marmo bianco, in stile neoclassico e greco antico, che sorgono maestosi in mezzo al verde dei parchi ampi e ben tenuti e spiccano contro il cielo di un azzurro meraviglioso.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, Washington è nota anche per essere il centro della politica mondiale, la capitale cui convergono più o meno tutti i governi, le diplomazie, gli Istituti internazionali. Per questo complesso di cause, oltre che per l'espandersi degli organi governativi, da oltre 20 anni Washington è diventata un centro di febbrile attività in tutti i campi, una città che continua a svilupparsi a ritmo incredibile; è come esplosa oltre i confini del Distretto, per espandersi negli Stati limitrofi del Maryland e della Virginia.

Primi immigrati italiani

Per quanto non esistano statistiche in materia, sappiamo da molte fonti della presenza degli Italiani fin dagli inizi della città: per es., di Costantino Brumidi

detto il « Michelangelo del Campidoglio », perché vi decorò l'interno della grandissima cupola, e di altri artisti che l'hanno aiutato e che vennero dopo di lui.

Prima di parlare di collettività, bisogna andare alla fine del 1800 ed agli inizi di questo secolo. Si lavorava allora a costruire ferrovie ed altre opere pubbliche connesse. Molti Italiani vi trovarono impiego e si stabilirono a pochi passi dalla stazione ferroviaria, zona residenziale economica. A loro si aggiunsero altri amici e paesani, che trovarono i più svariati impieghi: fabbri, muratori, manovali, venditori ambulanti di frutta e verdura, ecc.

Inizio dell'assistenza religiosa

Un giorno, verso il 1910, arrivò in Washington un giovane sacerdote, P. Nico-

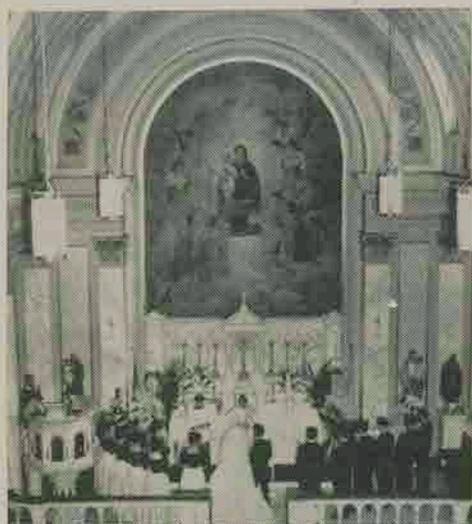
la De Carlo. Era iscritto all'Università e avrebbe dovuto perfezionarsi in Teologia. Venuto a contatto con i lavoratori italiani della capitale e viste le loro condizioni di abbandono, l'ardente sacerdote lasciò ogni altro impegno e si dedicò alla loro assistenza.

In mezzo a difficoltà e stenti indescrivibili, nacque così la parrocchia italiana del S. Rosario. Dapprima la chiesa fu uno scantinato in affitto, poi una baracca in legno, ancora viva nella memoria dei più anziani con il nome di « woodshed » (capanna di legno); poi, finalmente, nel 1915, si iniziò la chiesa attuale. Ma l'anno di fondazione della parrocchia è il 1913.

I lavori procedevano con lentezza a causa delle difficoltà finanziarie: gli Italiani erano poveri e potevano dare ben poco. Fu ultimata nel 1919.

La chiesa italiana del S. Rosario, ultimata nel 1919, da P. De Carlo.





L'interno della chiesa.

L'edificio si distingue per la sua linea italiana romanico-rinascimentale. All'interno è ricco di decorazioni, marmi, mosaici e vetrate artistiche, tanto da imporsi all'attenzione del pubblico che la considera una delle più belle chiese della città.

P. De Carlo non si limitò alla costruzione dell'edificio. Coadiuvato da fedelissimi amici e ammiratori, costruì una vera famiglia parrocchiale. Sul modello delle parrocchie americane, vi fiorivano tutte le associazioni religiose, tra cui primeggiavano la « Holy Name » e la « Sodality of Our Lady ». La chiesa divenne in breve tempo centro di ogni attività religiosa e sociale. Anche i nuovi arrivati vi trovavano assistenza e tutti gli Italiani in difficoltà sapevano di avere un protettore in P. De Carlo.

Con il crescere della comunità, altri lavori si resero necessari: il salone parrocchiale (per adunanze, ritrovi e teatro) e una residenza parrocchiale conveniente: altri sacerdoti si susseguirono ad affiancare P. De Carlo; P. Catania; P. Aldo Petrinì; P. Peter Manganaro.

Nel 1947 s'inaugurò anche la torre campanaria.

Gli Scalabriniani

Il peso degli anni si faceva sentire e P. De Carlo, ormai ottantenne, voleva assicurare continuità alla sua opera. Dopo diversi incontri, si decise per gli Scalabriniani. Fu così che nell'agosto 1960 P. Giulivo Tassarolo (attuale Superiore Generale) e P. Giuseppe Spigolon (attuale parroco) entrarono in parrocchia, rispettivamente Parroco ed Assistente. P. De Carlo spirava appena sei mesi dopo, sereno, perché l'opera che egli aveva iniziato e coltivato era in mani sicure.

I primi tempi per i due Scalabriniani a Washington furono piuttosto difficili per svariati motivi. Anzitutto il fenomeno comune delle città americane: la gente abbandona il centro per trasferirsi alla periferia o in città satelliti. Nello spazio di pochi anni la chiesa si trovò circondata da neri, protestanti. E i nuovi arrivati dall'Italia dov'erano? Come ricostruire una comunità parrocchiale disintegrata, con potenziali elementi così diversi per educazione, lingua e mentalità? Eredità difficile. Per fortuna restavano alcuni anziani fedelissimi, già validi cooperatori di P. De Carlo. Ma quel gruppo era minuscolo.

P. Tassarolo e P. Spigolon lavorarono molto e con intelligenza. L'ambiente, la mentalità, le persone erano cambiate. Essi procedettero con iniziative e metodi adeguati. Riavvicinarono molti italo-americani che rimangono sempre il sostegno della parrocchia, e al tempo stesso cercarono di penetrare tra gli italiani immigrati di recente. Se gli inizi furono duri, ora i risultati sono consolanti: gli italiani di Washington sanno di avere la loro chiesa con i loro sacerdoti sempre a disposizione e dimostrano di apprezzarne il lavoro.

Quanti sono gli italiani a Washington

Se si parla di italo-americani, secondo calcoli approssimativi, sono circa 25 mila. Gli italiani di lingua italiana sono alcune

BRUMIDI, IL DECORATORE DEL CAMPIDOGGIO DI WASHINGTON

« Costantino Brumidi, benché prima di emigrare dall'Italia negli Stati Uniti, come rifugiato politico, avesse già 47 anni, fu tanto americano quanto lo è Plymouth Rock.

Quando, nel 1885, Brumidi ricevette l'incarico di decorare il Campidoglio di Washington, artisti indigeni protestarono, ma egli rispose: " Non ho più alcun desiderio, né di fama, né di fortuna. L'unica mia ambizione e preghiera quotidiana è di poter vivere tanto da rendere bello il Campidoglio di quell'unico Paese in cui c'è la libertà...".

Forse sono più le persone che hanno visitato " Washington " del Brumidi che non quelle che hanno visitato " Monna Lisa " al Louvre.

Egli fu denominato il " Michelangelo degli Stati Uniti " ».

(New York Times, 15-1-1965)



migliaia, ma nessuno sa esattamente quanti: un censimento non esiste né è possibile farlo. Forse sono tre o quattro-mila. Perché sono qui e che cosa fanno? Si possono dividere in alcune categorie:

a) *emigrati cittadini o residenti americani*, cioè quelli con regolare visto di emigrazione, lavoratori di tutti i mestieri: barbieri (moltissimi), parrucchieri, sarti, fabbri, falegnami, muratori, marmisti. Questa è la categoria più numerosa e più stabile, anche la più facile da avvicinare e quella che risponde meglio, perché in genere si tratta di famiglie e la famiglia è sempre un fattore positivo.

b) *Personale presso Ambasciate o diplomatici*. A Washington ci sono moltissime Ambasciate e una quantità di diplomatici, e tutti hanno bisogno di personale. Gli italiani sono numerosi e in alcune Ambasciate addirittura in maggioranza. Questa è una categoria difficile per varie cause, non ultima l'orario di lavoro irregolare e imprevedibile e l'abbandono religioso cui furono lasciati per molti anni. E' solo ora che noi riusciamo ad averne un buon numero almeno per le grandi occasioni.

c) *Diplomatici*: i funzionari ed impiegati dell'Ambasciata italiana e degli uffici ad essa legati (sezione militare; aviazione, marina ed esercito; sezione commerciale e sezione tecnica); poi gli impiegati degli organismi internazionali: Banca Internazionale e Fondo Monetario Internazionale; membri di centri di studio; funzionari della NATO; corrispondenti dei giornali.

Attività della chiesa cattolica

Presenta difficoltà insolite. Anzitutto bisogna superare l'ostacolo distanza. Gli italiani abitano lontanissimi dalla chiesa:

Particolare del « Festival d'autunno »
a « Villa Rosa »,
grande proprietà in cui sta sorgendo
una casa di riposo per gli anziani
della comunità italiana.

I più vicini devono fare tre miglia. Per fortuna tutti hanno la macchina. Questa situazione dice da sola che ci troviamo di fronte ad una parrocchia speciale. Di fatto, accanto al lavoro parrocchiale vero e proprio, sono sorte molte altre attività che si diversificano, crescono, si modificano, a seconda delle circostanze, della stagione, del risultato; attività che la fanno rassomigliare molto ad una missione di tipo europeo.

Ogni iniziativa risponde ad una necessità. Primo problema: come mantenere i contatti? La risposta è stata data mediante la fondazione di un giornalino mensile, quasi completamente in italiano: «Voce Italiana». Raggiunge mensilmente oltre 1500 famiglie. È un giornalino dalla formula indovinata, sempre più richiesto e molto seguito. Uno strumento prezioso per il collegamento è anche il locale programma radio in italiano diretto da Pino Cicala. Ogni settimana va in onda un pensiero religioso e un notiziario sulle attività ed i programmi della chiesa italiana.

Bisogna avere la gioventù: si è dato vita all'Azione Cattolica, femminile e maschile, la prima iniziata nel 1961 e la seconda nel 1963. Sono due gruppi giovanili molto attivi, che rappresentano la vitalità nuova della chiesa italiana. Per mezzo di loro molti italiani vengono a conoscere la chiesa. Dalle loro file sono usciti molti buoni elementi che hanno dato inizio ad una *filodrammatica*, già benemerita per aver presentato più lavori accolti con entusiasmo dal pubblico.

Altra iniziativa sorta sotto la spinta dell'Azione Cattolica è la squadra di calcio «*Italian Cadets*», che nel 1966, primo anno di attività sportiva ha vinto il campionato locale. Anche questa è una buona

attraZIONE per gli italiani: è l'unica squadra italiana di Washington e dintorni e gli italiani ne sono fieri.

Rinascita italiana

L'anno scorso P. Giuseppe Spigolon ha organizzato un nutrito gruppo di «Rinascita Cristiana». È una forza nuova, molto promettente, dotata di grandi possibilità di sviluppo. Funziona sugli stessi principi e metodi dei gruppi analoghi esistenti in Italia.

Il «festival italiano d'autunno»

Ogni anno, a settembre, si organizza una grande festa in aperta campagna, nella proprietà acquistata da P. De Carlo, conosciuta con il nome di «Villa Rosa». Questa iniziativa è sempre stata un successo fin dalla sua prima edizione nel 1961. Vi si trovano tutte le specialità culinarie italiane e americane, bevande, giochi, divertimenti e specialmente persone. In quell'occasione sono 4-5 mila i presenti. Molti di essi americani. L'ultima edizione (1966) ha visto esaurirsi tutte le provviste di cibo, bibite e perfino il vastissimo terreno adibito a parcheggio: cosa incredibile. Uno degli spettacoli che attira sempre è la scalata della «cuccagna», immancabilmente allegra e... variopinta.

Altre attività: conferenze, danze mensili, ritrovi sociali, ritiri, cinema, scuola di lingua italiana; visite quotidiane ai 12 maggiori ospedali cittadini; visita agli ammalati; catechismo e tutte le attività parrocchiali. In più, assistenza sociale, (traduzione di documenti e lettere, collocamento di disoccupati, assistenza nelle varie pratiche di immigrazione, funzione



La «*Italian Cadets*»
«*Italian Cadets*»,
della Parrocchia del S. Rosario,
La «*Italian Cadets*»
ha vinto il campionato locale
nella stagione 1965-1966.



La visita dell'On. Aldo Moro alla chiesa italiana del S. Rosario nell'aprile 1965. La foto lo mostra mentre il Superiore Provinciale dei Padri Scalabriniani, P. Cesare Donanzan, gli dà il benvenuto, alla presenza dei Padri Domenico Rodighiero e Giuseppe Spigolon, rispettivamente assistente e parroco della Chiesa.

di interpreti con la Polizia, gli avvocati e la magistratura, ecc.): ce n'è abbastanza da essere storditi alla fine della giornata.

Nel 1963, quando la nuova impostazione aveva cominciato a funzionare, P. Giulivo Tessarolo venne eletto Superiore Generale degli Scalabriniani e dovette trasferirsi a Roma. P. Giuseppe Spigolon, divenuto parroco, ha condotto a termine i progetti iniziati dal suo predecessore e ne ha escogitati di nuovi, completando l'opera di rinnovamento. Nel suo lavoro è stato coadiuvato, prima da P. Domenico Rodighiero (1963-66) ed ora da P. Mario Tessarotto.

Uno dei primi grattacapi del nuovo parroco fu sostanziale: salvare la chiesa condannata a morte da un piano regolatore. Doveva essere rasa al suolo per far posto ad una grande autostrada. Erano

appena finiti i lavori di restauro all'interno, della nuova illuminazione, dell'impianto di aria condizionata, dei confessionali. Come sarebbe stato possibile ricostruire altrove questa chiesa-gioiello? Italiani e americani, abilmente diretti da P. Spigolon, fecero piovere una valanga di lettere di protesta agli uffici competenti; se ne occuparono anche i giornali e perfino la televisione. Sotto questa spinta ed altre pressioni, il piano originale venne modificato: l'autostrada è attualmente in costruzione e la chiesa non sarà toccata.

«Villa Rosa»

Avanzando negli anni, P. De Carlo aveva cominciato ad accarezzare un altro progetto che non ebbe il tempo di ulti-

mare: una casa di riposo per gli anziani della comunità, un ambiente che corrispondesse alla mentalità ed alle esigenze della nostra gente. A questo scopo egli acquistò una vasta proprietà nel vicino stato del Maryland, a 12 miglia dalla chiesa. La sua morte e gli sviluppi di situazioni e difficoltà inattese fecero segnare il passo per qualche anno. Dall'ottobre 1965 vi è un altro Scalabriniano, molto conosciuto nell'area di Washington, P. Dominic Valentino, Direttore e Amministratore di « Villa Rosa ». Sono già completati i primi padiglioni della casa di riposo « Villa Rosa » e nel settembre scorso sono arrivate le Suore Scalabriniane addette alla nuova casa. In questi giorni, poi, sono stati accolti i primi residenti. Il sogno di P. De Carlo è compiuto.

Conclusione

La Holy Rosary Church sta vivendo una seconda giovinezza. Serve italiani e americani che la trovano sempre più bella e accogliente. Tutti i locali sono stati rinnovati e abbelliti, dotati di nuovi impianti. Per la sua posizione centrale è di facile accesso anche agli impiegati governativi che assistono numerosi alla Messa delle 12.05, ogni giorno, specie durante la Quaresima.

L'afflusso dei fedeli è in continuo aumento; le attività si moltiplicano, il numero dei battesimi e dei matrimoni in continuo crescendo. Si può concludere che il lavoro degli Scalabriniani è ben avviato e gli italiani della capitale sono affezionati ai loro sacerdoti, divenuti in breve guide e sostegni della comunità.

P. DOMENICO RODIGHIERO

Figli d'Italia in America

In occasione del « Columbus Day », il Presidente Johnson ha detto che il 12 ottobre si celebra non tanto la scoperta dell'America ad opera di un italiano quanto « il fatto che cinque milioni di

italiani hanno scoperto l'America e che, oggi, vi sono otto milioni di americani di discendenza italiana.

Né Leif Ericson, né Cristoforo Colombo hanno messo piede sul territorio di quelli che sono oggi gli Stati Uniti. I primi due uomini che, provenienti dall'Europa, misero piede su questo territorio, furono Giovanni Caboto, conosciuto da noi come John Cabot, e il figlio di lui, Sebastiano. L'altro uomo che, successivamente, raggiunse il territorio, divenuto più tardi una delle prime tredici colonie, fu Giovanni da Verrazzano. Questi uomini sbarcarono in un continente, al quale ha dato il nome Americo Vespucci. E lasciate che vi assicuri, amici, che essi non erano scandinavi ».

« Le statistiche sull'istruzione pubblica indicano questo: che l'italo-americano della seconda generazione ha seguito più corsi scolastici della media dei cittadini americani. Le statistiche sull'occupazione indicano che l'italiano della seconda generazione ha maggiori probabilità della media di diventare medico, avvocato, ingegnere o dirigente d'azienda. Le statistiche sui redditi rivelano che il reddito di un italo-americano della seconda generazione è superiore a quello medio ».

« Nella giornata di Colombo, — ha detto il Presidente — noi celebriamo questi figli d'Italia che hanno contribuito a far grande l'America. Ma celebriamo anche l'America, che ha messo in evidenza la grandezza di tanti figli d'Italia. Festeggiamo Arturo Toscanini, Fiorello La Guardia ed Enrico Fermi. Festeggiamo Rocky Marciano e Joe Di Maggio, celebriamo la memoria di tutti quegli immigrati i cui discendenti si sono ora inseriti nel grande solco della società americana ».

Ricordate, infine, le difficoltà incontrate dalle prime generazioni di immigrati italiani, in un periodo in cui le tensioni etniche fra le minoranze nazionali erano particolarmente acute. Johnson ha esortato gli italiani « a farsi propugnatori del principio della eguaglianza tra tutti i gruppi della società americana ».

Nasce il Santuario «N. S. Madre degli emigranti»

(continuazione da pag. 6)

dente della «Laureati», il mercoledì 26 ottobre, egli aveva informato Paolo VI sui particolari dell'importante opera e sull'entusiastico appoggio che le collettività straniere cattoliche intendevano offrire all'iniziativa. Analogo appoggio e plauso aveva ricevuto a Roma dal Card. Carlo Confalonieri, Pro-Prefetto della S. Congregazione Concistoriale, da Mons. Albino Mensa, Vescovo eletto di Vercelli e Presidente dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana, e dal P. Giacomo Danesi, Vicario Generale della Congregazione Scalabriniana. Così pure aveva potuto informare dell'iniziativa i rappresentanti argentini presso la Santa Sede e presso il governo italiano, trovando ovunque il massimo favore.

Il Dott. Sallustro disse che il Santo Padre, nell'esprimergli il suo compiacimento, affermò che tale opera contribuirà indubbiamente ad una maggiore unione spirituale tra i residenti stranieri ed i loro discendenti, sotto la protezione della Madre degli emigranti, mentre la scuola ed il centro materno infantile, annessi al Santuario, completeranno con un moderno senso sociale l'azione educativa della Chiesa.

Dopo aver aggiunto che il S. Padre Paolo VI impartì la benedizione apostolica a tutti coloro che contribuiranno, col loro apporto, alla realizzazione di dette opere, il Dott. Sallustro ricordò che l'immagine della Madonna venne ricevuta a Buenos Aires 10 anni fa per il fattivo e instancabile interessamento del compianto Maggior Edoardo Olivero.

I festeggiamenti

Il Cardinale Primate di Argentina e Arcivescovo di Buenos Aires, S. E. il Card. Antonio Caggiano accettò la presidenza onoraria della Commissione per le opere che — disse il Dott. Sallustro — verranno a costare tra 150 e 200 milioni di pesos, somma che già è in corso di raccolta per sottoscrizione popolare.



Il Dott. Oberdan Sallustro, Direttore Generale della FIAT e Presidente del Comitato Pro Opera Santuario «N. S. Madre degli Emigranti» e l'Ing. Giovanni Rossi, Direttore della FIAT di Polomar, mostrano a S. E. il Card. Carlo Confalonieri, Pro-Prefetto della S. Congregazione Concistoriale, i progetti dell'erigendo Santuario.

Nella cerimonia inaugurale è stata madrina la consorte del Presidente della Repubblica, Donna Maria Emilia Green Urien in Ongania. Uno speciale invito a presiedere al fausto avvenimento è stato rivolto al Presidente della Nazione dal Comitato, che fu ricevuto in una udienza speciale alla Casa Rosada il 14 novembre. Erano presenti i rappresentanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, i Granatieri di San Martin e i Pompieri Volontari della Boca e della Vuelta de Rocha. Un palco speciale era riservato agli Ambasciatori stranieri, i quali hanno procurato, proveniente dal principale Santuario mariano del loro paese, una manciata di terra, che fu immessa nell'urna della pietra fondamentale, come simbolo dell'universale amore di tutti i

credenti alla Madre di Dio. Erano presenti pure alla cerimonia il Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Umberto Mozzoni, ed il Presidente della Commissione Cattolica Argentina dell'emigrazione, Mons. Miguel Raspanti.

Era presente anche il Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani, P. Giulio Tassarolo.

L. B.



Il terreno sul quale sorgerà il Santuario si trova nel quartiere de «La Boca», a Buenos Aires. Il grande cartellone annuncia ai passanti che nel Santuario «N. S. Madre degli emigranti» ci sarà anche la «Cappella delle Nazioni» e che, annesse al Santuario, vi saranno sale per le attività culturali e per l'assistenza sociale e spirituale, l'ateneo giovanile, la casa e gli uffici parrocchiali.

IN BREVE

AVVENIMENTI

Il primo dicembre scorso, alla presenza di S. E. il Card. Antonio Caggiano, Arcivescovo di Buenos Aires, è stata inaugurata in quella città la sede dell'«Apostolatus Maris», affidata ai Padri Scalabriniani.

* * *

Il 18 dicembre p.v. sarà inaugurato a Santiago del Cile il complesso edilizio comprendente la chiesa e la sede delle opere parrocchiali.

MOVIMENTI DI PERSONALE

Da «Collegamento», Bollettino della Provincia Scalabriniana «Immacolata Concezione» (Francia, Belgio, Lussemburgo), apprendiamo che: P. Giacomo Sartori è rientrato a Parigi; P. Guido Agosti e P. Giovanni Bernardi sono a Esch-sur-Alzette (Lussemburgo); P. Giuseppe Zarpellon è a La Louvière (Belgio); P. Vittorio Michelato è assistente ed economo della M.C.I. di Rue Jean Goujon (Parigi), mentre P. Silvio Pedrollo ne è il superiore; P. Emilio Lorenzato è superiore della M.C.I. di Mulhouse.

LUTTI

Sono passati a miglior vita il papà di P. Pio Ceccato e il papà di P. Silvio Pedrollo. Ai due confratelli e alle loro famiglie la nostra fraterna partecipazione e l'assicurazione del nostro suffragio.



Disegno del plastico del Santuario «N. S. Madre degli emigranti» e opere annesse.

IL DIVORZIO DI CARMELINA

La prima scena delle « Baruffe chio-giotte » si svolse nell'ufficio del Reverendo, davanti ai fogli delle pubblicazioni. In realtà i dialoghi si prestavano di più al vernacolo del Verga che a quello del Goldoni, ma la trama andava benissimo anche pel commediografo veneziano. Gli sposini, come vuole il regolamento, erano stati ricevuti da soli, ma di tanto in tanto la porta dello studio si spalancava e lasciava intravedere il volto dell'uno o dell'altro dei genitori.

« Seusate, parrino, era solo per vedere se possia avrebbe finito ».

E cinque minuti dopo: « Carmelina, fa presto, perché dobbiamo passare dalla sarta, a prendere le misure del vestito ».

I due colombi ogni tanto si scambiavano beccate non troppo affettuose; presi poi separatamente l'uno dall'altra, non mostrarono soverchio entusiasmo per la cerimonia nuziale in vista.

« Figlioli », concluse il Reverendo: « date retta a me che son vecchio; pensateci sopra almeno per un semestre. I matrimoni imposti dai genitori di solito non reggono neanche fino al primo anniversario... ».

* * *

Il secondo atto fu molto più movimentato del primo. Questa volta l'ufficio parrocchiale era insufficiente a contenere la ressa delle due famiglie, giunte coi nonni e coi marmocchi che frignavano attorno alle sottane materne. La sposa mostrava, come corpo del reato, un occhio pesto e rigonfio.

« Dovesse scrivere al Papa immediatamente... Si questo matrimonio è stato fatto in disgrazia di Dio. La Madonna addolorata lo sa che noi eravamo contrari fin da principio. Bisogna ottenere l'annullamento... ».

Il Parroco tentava di ricordare che, se mai, era stato lui a sconsigliare l'unione, proprio perché i genitori degli sposi la volevano imporre per interessi persona-

li; ma la madre della sposa gridava come un'ossessa: « Se' stato tu a fare il danno e adesso tocca a te ripararlo. Altrimenti noi andiamo in tribunale e ti facciamo condannare... per *circonvallazione* di minorenni! Sì, me lo disse l'avvocato: mo' te mandiamo in galera ».

Il Reverendo per tutta risposta indicò la direzione dell'uscio, che immetteva direttamente sulla *circonvallazione* stradale, e ripeté amaramente: « Chi è causa del suo mal, pianga se stesso ».

* * *

« Cosa avete da dire contro il Reverendo? », chiede il giudice con voce cupa.

« *Monstiu* », grida la madre della sposa, « quello non è un ministro di Dio: quello è peggiore di Giuda, che diede da bere l'aceto a Gesù Cristo sulla croce... ».

Di fronte a un simile spergiuro, alla Corte non rimase altro da fare che chiamare l'interprete. Ci volle un'ora per trovarne uno adatto, perché quello ufficiale, oltre che dall'italiano, sapeva tradurre solo dal bergamasco.

Le due famiglie facevano fuoco e fiamme per chiedere il divorzio, alternandosi nel testimoniare che il matrimonio era invalido, perché imposto dal prete contro la volontà dei contraenti.

Ma i testimoni s'imbrogliavano e anche la *circonvallazione* dei minorenni fruttò poco al traffico delle accuse. « Avete niente da aggiungere? », chiese il Presidente al sacerdote, dopo che il pubblico Ministero ebbe chiesta la sua assoluzione per insufficienza di prove.

« Sì », concluse il Reverendo: « d'ora in avanti, quando certa gente verrà con le carte, chiamerò un prete maomettano a sposarli. Così non ci saranno né complicazioni, né *circonvallazioni*, perché quello almeno non crede all'indissolubilità del matrimonio... ».

ASTAROTTE

Problemi di convivenza

L'esperienza missionaria all'estero, serve, oltre che ai fini dell'assistenza, alla chiara impostazione dei problemi psicologici e sociali dei nostri emigranti

La situazione dei nostri Italiani in Svizzera presenta aspetti positivi e negativi.

Tra i positivi possiamo enumerare i seguenti:

a) un netto miglioramento economico e la possibilità di un lavoro sicuro;

b) un'assistenza sociale nettamente migliorata nei confronti degli anni precedenti;

c) la possibilità di Centri di riferimento come ad esempio la Missione, in cui l'emigrato possa sentirsi come a casa propria, anche solo per il fatto di trovarsi nell'ambiente dei suoi connazionali;

d) la riduzione del tempo di separazione dalla famiglia, per quanto riguarda uno sposato.

Alcuni dei lati negativi possono essere questi:

a) l'insufficienza di luoghi di ricreazione o meglio di occasioni di ricreazione;

b) il problema della preparazione scolastica per i bimbi che oggi vivono qui e che domani sperano di crearsi un avvenire in Italia;

c) il problema degli alloggi;

d) l'impossibilità di un contatto vivo e diretto con la vita della Nazione Italiana, che l'emigrato, restando in Svizzera, si sente un po' precluso.

A questo potrebbero benissimo ovviare, oltre al servizio dei giornali, dei particolari programmi radio-televisivi di attualità: perché un conto è il leggere una notizia ed un conto è il vederla rappresentata!...

Comunque, al di là delle situazioni particolari, penso che il problema di fondo,

da un punto di vista sociale, per l'emigrato rimanga sempre la convivenza con gli Svizzeri, ossia la necessità di mettere a contatto mentalità, usi, costumi, abitudini differenti.

L'emigrante vede sempre del tutto negativo questo contatto; bisognerebbe invece imparare ad abituarsi a coglierne i valori positivi e questo vale anche per gli Svizzeri.

Non vi siete mai chiesti la possibilità di arricchimento che vi può derivare dall'essere a contatto con una mentalità ed una cultura differente?

Non pensate che questa situazione possa rappresentare una strada per un'apertura della propria mentalità?

Non vi siete mai trovati arricchiti da un contatto del genere?

Naturalmente perché questo contatto avvenga, e di conseguenza anche l'arricchimento, bisogna mettersi in una particolare condizione d'animo, quella di colui che non è costretto a subire un modo che non capisce, ma che lo critica, cerca di comprenderlo e di rispettarlo, per accoglierne i valori positivi, perché ogni società ha i propri.

Naturalmente questo non si raggiungerà mai nella misura in cui ci si avvicina agli Svizzeri con una posizione di polemica, propria di colui che pensa di avere tutta la giustizia dalla sua parte. E questo, ancora una volta, vale anche per gli Svizzeri!

In questa prospettiva il problema ha delle possibilità di soluzione, per la quale anche il popolo svizzero ora incomincia a muoversi seriamente.

g. d. f.

INDICE DELL'ANNATA 1966

EDITORIALI

P. G. B. SACCHETTI - Preparare gli uomini, gennaio	3
P. G. B. SACCHETTI - Continuità nell'apostolato, febbraio	1
P. G. B. SACCHETTI - « Presa di coscienza » e rinascita dell'uomo, marzo	3
P. G. B. SACCHETTI - Formazione unitaria, aprile	3
P. G. B. SACCHETTI - ACIM: benemeritenze ed obiettivi, maggio	1
P. G. B. SACCHETTI - Ricordo di Mons. Scalabrini, giugno	1
P. G. B. SACCHETTI - « Emigrazione con ritorno », luglio-agosto	1
P. G. B. SACCHETTI - Preparare gli emigranti, settembre	1
P. G. B. SACCHETTI - « L'emigrazione italiana negli anni '70 », ottobre	1
P. G. B. SACCHETTI - « L'emigrante, lavoratore europeo », novembre	1
P. G. B. SACCHETTI - Riflessioni di fine d'anno, dicembre	1

PROSPETTIVE

P. ANTONIO PEROTTI - Guardiamo all'Africa, gennaio	4
P. ANTONIO PEROTTI - La gente di mare: un mondo da scoprire, febbraio	2
P. ANTONIO PEROTTI - Cooperatori laici nella Congregazione Scalabriniana, marzo	4
P. ANTONIO PEROTTI - Scalabriniani in Brasile, aprile	4
P. GIOVANNI SARAGGI - Fratelli coadiutori, maggio	3
P. ANTONIO PEROTTI - Precisazioni, maggio	4

RETROSPETTIVE

Mons. GEREMIA BONOMELLI - All'origine dell'assistenza alle migrazioni interne, giugno	2
Mons. G. B. SCALABRINI - « L'emigrazione del bisogno », novembre	6

PROBLEMI

*** - Gli emigranti: chi sono?, settembre	5
P. LUCIANO BAGGIO - La stampa per gli emigrati, settembre	6
*** - La Scuola per i figli degli emigrati, settembre	8
PAUL C. SIMMS - Il Missionario degli emigranti è provvidenziale, novembre	6
*** - Geografia dell'emigrazione, dicembre	2

SERVIZI SPECIALI

P. GIOVANNI CORCAGNANI - Santiago del Cile, febbraio	9
P. GIANCARLO CORDANI - Liestal, Svizzera, marzo	7
P. UMBERTO MARIN - Missione a Londra, aprile	11
P. ALFONSO FEDELI - Convitto « G. Toniolo », Roma, maggio	9
P. GELMINO METRINI - La Louvière, Belgio, giugno	9
*** - Friburgo, Svizzera, luglio-agosto	9
*** - Esch s/r Alzette, Lussemburgo, settembre	9
*** - Rorschach, Svizzera, ottobre	9
P. TOMMASO CARLESIMO - Cappellani di bordo, novembre	9
P. DOMENICO ROBICHIERO - Washington, dicembre	7

NOTIZIARIO

Italia	
Convegno di emigranti a Possagno, gennaio	17
GAETANO PAROLIN - Pasqua serena, maggio	18
« La Voce » - E' ritornato (La traduzione della salma di S. E. Mons. Rinaldi), luglio-agosto	2

Estero

<i>Argentina</i>	
P. LUCIANO BAGGIO - Col Padre Generale in America Latina, gennaio	9
L. B. - Nasce il Santuario « N. S. Madre degli emigranti », dicembre	6

Australia

- P. GIORGIO BAGGIO - Scalabriniani in Australia, aprile 15
BAGGIO GILDO e BENNY BEN - Storia di un costruttore, settembre 2

Belgio

- *** - Una «équipe» ardimentosa tra gli emigrati italiani in Belgio, novembre 13
ALDO MENIN - Vita in «cantina» a Monceau-sur-Sambre, novembre 16

Brasile

- REDOVINO RIZZARDI - Il problema delle vocazioni in Brasile, febbraio 7
*** - Mons. Scalabrini in Brasile, ottobre 2
P. ORAZIO CAPPELLARI - Un figlio di emigrati, Vescovo, ottobre 3

Francia

- G. MARTELLO - Operazione Parigi, giugno 5

Inghilterra

- Prima integrazione nell'asilo della Missione Cattolica Italiana di Bedford, luglio-agosto 21
U. M. - Missionari Scalabriniani a Londra, ottobre 6

Stati Uniti

- P. PAOLO ASCIOLLA - S. E. il Card. Confalonieri tra gli Scalabriniani negli Stati Uniti, settembre 17

CRONACHE E DIARI DI VIAGGIO

- P. FRANCESCO PREVEDELLO - Ariri, piccolo mondo antico, gennaio 13
DINO CINEL e GIANNI BORDIGNON - Natale a Piacenza, gennaio 16
P. PROSPERO ASKEW - Un battesimo che 22 novizi non dimenticheranno mai, febbraio 17
DINO CINEL e GIANNI BORDIGNON - Vita della Casa Madre, maggio 6
*** - Viaggio nel Sud, giugno 13
P. CARLO GALLI - Un anno a Bassano, luglio-agosto 5
*** - Gli Scalabriniani a Siponto, settembre 20
GAETANO PAROLIN - Festa di casa nostra a Cermenate, ottobre 7

- P. MARIO BIANCHI - Un anno scolastico a Guaporé, ottobre 14

IL RACCONTO DEL MESE

- ELLETI - Missionario, clandestini e polizia, gennaio 19
ELLETI - «Hanno bisogno di una mamma», febbraio 22
ELLETI - Il padre... prodigo, marzo 16
ELLETI - Il figlio che non voleva tornare, aprile 22
ELLETI - Due volontari, maggio 20
P. UMBERTO MARIN - Morte e resurrezione, giugno 17
P. UMBERTO MARIN - Quel treno del Sabato Santo, luglio-agosto 19
ASTAROTTE - L'abito di Pepita, settembre 21
s. t. - La campana di San Leo, ottobre 18
G. M. - Michele, il «beniamino della cazzuola», novembre 17
ASTAROTTE - Il divorzio di Carmelina, dicembre 17

LA PAGINA DELL'AMSE

- *** - Prospettive missionarie, gennaio 20
*** - Prospettive missionarie, gennaio 24
LUIZA PAGANI - A Piacenza: si prepara la missione, marzo 18
*** - A Roma: 3° incontro dell'AMSE laziale, marzo 20
AMELIA LOTTI - Consegna del Crocefisso agli amsisti partenti, aprile 23
P. MARIO FRANCESCONI - L'apostolato dell'AMSE nello spirito del Concilio, maggio 23
FRANCO MOLINARI - L'avventura spirituale di 28 giovani «amsisti» tra gli emigrati, giugno 19
STEPANIA LODI - Frutti benefici dell'esperienza missionaria pasquale, luglio-agosto 23
*** - Esperienze missionarie laiche tra gli emigrati, settembre 23
d. v. - Amsisti a Grenoble, ottobre 19
L. P. - Consuntivo apostolico, novembre 19
g. d. f. - Problemi di convivenza, dicembre 18

LUTTI

- La morte di P. Silvio Sartori, ottobre 16

BORSE DI STUDIO PRESSO LA DIREZIONE PROVINCIALE ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L.	374.000
« P. Bruno Barbieri » (SS. Redentore - Roma)	»	550.000
« S. Giovanni Bosco »	»	55.500
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	»	195.000
Da Luigi Settin	»	5.000
Somma attuale	»	200.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - U.S.A.)	»	400.000
« Gesù Bambino » di S. Carlo	»	15.000
« P. Pio » (M. C. I. di Grenoble)	»	131.000
« Madre Clelia Merloni » (Alunni Istituto « Cor Jesu » - Milano)	»	41.500
« B. Palazzolo » (a cura della M. C. I. di Esch sur Alzette)	»	243.500
« Papa Giovanni » (a cura del Gruppo A.M.S.E. di Bergamo)	»	20.000
« Mons. Bonomelli » (a cura del Gruppo A.M.S.E. di Brescia)	»	21.000
« P. Francesco Tironola » (a cura di Padri, seminaristi, amici e benefattori)	»	2.198.000
NUOVA BORSA DI STUDIO In memoria di Antonio Mioli (prima offerta)	»	200.000

Ricordiamo ai confratelli che per le pergamene delle

BENEDIZIONI PAPALI

possono sempre rivolgersi direttamente

AL P. VINCENT PULICANO

VIA DELLA SCROFA, 70
TEL. 653.837 ROMA



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di
SICUREZZA CESELLI e BRONZI D'ARTE

— PIACENZA - Via XX Settembre, 52 —

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.700.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero